

**18 dicembre - Giornata Internazionale del Migrante
Ratifica della Convenzione ILO 189 sul lavoro domestico**

Martedì 18 dicembre 2012 ore 09:00 - 13:30

Ufficio ILO, Villa Aldobrandini, Via Panisperna 28 – Roma

**INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI
ELSA FORNERO**

Il Ministro Fornero è intervenuta il 18 dicembre scorso al convegno ospitato dall'Ufficio ILO di Roma dedicato alla giornata internazionale del migrante dove ha svolto un intervento centrato sulla ratifica della Convenzione ILO 189 sul lavoro domestico. In quell'occasione, la Confederazione Internazionale dei Sindacati aveva lanciato una campagna sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori domestici, chiedendo la ratifica della Convenzione ILO 189 da parte di 12 Paesi entro il 2012 e ponendo un quesito: Riuscirà l'Italia ad essere uno di essi?

Quella mattina il Ministro aveva parlato di imminente finalizzazione della procedura di ratifica ed è stata di parola, poiché poche ore dopo la chiusura del seminario è giunta la conferma che tutti i partecipanti attendevano. La risposta alla domanda posta dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati è pertanto positiva per quanto riguarda il nostro paese: l'Italia è stato infatti il primo paese occidentale, e il quarto in assoluto, a ratificare la convenzione. L'auspicio è che l'esempio italiano venga seguito prontamente anche da altri paesi.

Un ringraziamento sentito alla Confederazione Internazionale dei Sindacati e segnatamente a CGIL, CISL e UIL, per avere organizzato la riunione di oggi ed all'Ufficio ILO per averla ospitata perché il tema merita la più grande attenzione da tutti gli attori coinvolti, dalle autorità governative, alle forze politiche, le rappresentanze sindacali, la società civile, gli organismi internazionali i migranti stessi.

L'adozione della convenzione 189 nel corso della 100^a Conferenza Internazionale del Lavoro può, a buon diritto, essere considerata uno straordinario avvenimento. Per la prima volta, in un contesto internazionale, i lavoratori domestici sono stati elevati al rango che a loro compete di diritto: lavoratori a tutti gli effetti, produttori di reddito e degni di rispetto e di tutela. Questa equiparazione, che a molti può sembrare scontata se non superflua, ha rappresentato un enorme passo avanti verso il pieno accesso ad un lavoro dignitoso per milioni di lavoratori e di lavoratrici nel mondo. Le ultime statistiche parlano di almeno 53 milioni di lavoratori domestici nel mondo al di sopra dei 15 anni. Non abbiamo dati per quei lavoratori al di sotto di questa età che rappresentano, purtroppo, una realtà molto consistente in molti Paesi. Parliamo di lavoratori ma dovremmo dire piuttosto lavoratrici, dato che più dell'80% è costituito da donne, che lasciano le proprie case e spesso i loro Paesi, per svolgere un lavoro oscuro, gravoso, e troppo frequentemente sono oggetto di maltrattamenti e vessazioni, tanto più ignorate quanto più occultate in un luogo privato per eccellenza: le case dei loro datori di lavoro.

In questo senso la convenzione 189 riassume in sé la sintesi di tutto quello che rappresenta la specificità e costituisce la missione dell'OIL: dettare, tramite il confronto tripartito e la ricerca del consenso tra le parti, la tutela di una categoria di lavoratori ma al tempo stesso riaffermare i diritti e principi fondamentali del lavoro - la non discriminazione, il diritto alla libertà sindacale, il divieto dello sfruttamento minorile, il divieto del lavoro forzato - in breve la difesa di diritti che trovano la loro radice e ragion d'essere nei diritti umani di cui noi, come Paese Italia, siamo e saremo sempre convinti assertori.

E' stato, perciò, consequenziale per l'Italia nel corso dei due anni di discussione della Convenzione impegnarsi a fondo nel sostenere la necessità di avere una Convenzione ed anche una Raccomandazione, sostenere un testo quanto più possibile completo ed ampio, pur nella consapevolezza che si tratta di strumenti indirizzati ad una tale varietà di situazioni nazionali da dover necessariamente tenere conto delle difficoltà che ogni singolo Stato può incontrare nel ratificare questo testo. Difficoltà sperimentate anche da Paesi a noi molto vicini, partner europei che nel corso del negoziato hanno più volte affermato e ribadito che non intendono ratificare questa convenzione perché ritenuta troppo incisiva, troppo vincolante. Anche nel consesso europeo, quindi, Paesi di tradizione democratica antichissima (Regno Unito, Olanda) hanno difficoltà ad applicare fino in fondo questi principi se riferiti a questa specifica e particolare categoria di lavoratori.

E' stato pertanto logico per l'Italia, dopo l'adozione della Convenzione e della Raccomandazione, adoperarsi per porre in essere tutte le procedure necessarie per la ratifica, procedere a tutti gli approfondimenti tecnici per verificare la compatibilità della nostra legislazione nazionale alla Convenzione. Gli approfondimenti si sono resi necessari soprattutto per quella parte della nostra legislazione che riguarda le tutele sulla maternità, dove alcune previsioni normative non sono estese alle lavoratrici domestiche (ore di allattamento, congedo facoltativo). Paradossalmente proprio l'estensione delle tutele contenute nel nostro ordinamento rendono difficile la piena applicazione alle lavoratrici domestiche, per quegli oneri che possono derivare a carico delle famiglie, che restano comunque un datore di lavoro sui generis, con una fragilità sconosciuta alle altre categorie di datori di lavoro. Anche in questo l'Italia differisce da molti nostri partner europei, famosi a giusto titolo per i loro servizi sociali ma meno attenti alla tutela del rapporto speciale che esiste tra madre e bambino, specialmente nei primi tempi dopo la nascita, e in ragione del quale la nostra legislazione prevede un'astensione obbligatoria dal lavoro più prolungata della quasi totalità degli altri Paesi europei.

Il tempo degli approfondimenti e delle doverose riflessioni è comunque finito e le perplessità superate, con il convincimento che il nostro ordinamento interno non

presenta difformità tali da rendere necessarie modifiche normative. Si è potuto pertanto adottare una procedura semplificata di ratifica e la sua finalizzazione è ormai imminente. Saremo pertanto se non il primo Paese a raggiungere questo traguardo tra i primissimi a farlo, a coronamento dello sforzo condotto durante l'intera negoziazione della convenzione 189 e della Raccomandazione 201. L'Italia si dimostra così ancora una volta membro affidabile dell'OIL: siamo infatti il terzo Stato al mondo per numero di ratifiche delle convenzioni OIL, assertore convinto dei principi fondamentali dell'Organizzazione e del valore del lavoro dignitoso in tutte le sue forme e applicato a tutti i lavoratori.

Ampliando l'orizzonte oltre la convenzione in discorso, consentitemi di sottolineare con orgoglio l'impegno del governo Monti, nonostante l'attenzione richiesta dalla crisi finanziaria globale, in materia di promozione e protezione dei diritti umani, a favore degli strumenti giuridici ed i sistemi universali e regionali nel settore dei diritti umani. Prova ne è la recente firma e ratifica anche di altre importanti convenzioni, come quelle del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Lanzarote) e sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nonché del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Malgrado la legittima soddisfazione per i risultati conseguiti non desidero tuttavia concludere su una nota di autocompiacimento. Il rispetto dei diritti umani, in particolare delle categorie svantaggiate come quella dei migranti, non consente pause, né tantomeno passi indietro. Esso al contrario può realizzarsi solo grazie alla nostra costante ed operosa vigilanza, perché le conquiste di civiltà non possono essere considerate acquisite in via definitiva e richiedono al contrario un costante sforzo ed impegno sia da parte dei governi che della società civile.